

## ANTOLOGIA

### Santità e perfezione umana del lavoro secondo «Cammino»

**Fedelissimo interprete e continuatore dell'opera di Josemaría Escrivá è il suo successore alla guida dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, l'attuale prelado. Da un suo articolo pubblicato dall'«Osservatore romano» in occasione del decimo anniversario della morte di mons. Escrivá (23 giugno 1985) stralciamo un passo di particolare efficacia nel tratteggiare la spiritualità di *Cammino* nell'ottica dei rapporti tra secolarità e santità che abbiamo preso in esame in questo fascicolo di «Cultura & libri».**

L'anelito del Fondatore dell'Opus Dei si plasmò in una lemma di araldica espressività: «Per servire, servire». Cioè: per essere utili, bisogna avere spirito di servizio e dimostrarlo nelle opere. Questa è la nobiltà che egli prediligeva: l'onore di servire la Chiesa, il diritto di rinunciare ad ogni diritto che non fosse quello di offrirsi in un continuo olocausto di preghiera e di lavoro.

Serve solo lo strumento che, per quanto modestissimo, sa rendersi adatto allo scopo. «In primo luogo, orazione; poi, espiazione; in terzo luogo, molto “in terzo luogo”, azione», scrive Mons. Escrivá (*Cammino*, n. 82). È proprio quest'immissione della contemplazione nella vita quotidiana, questa costante ricerca dell'intimità divina calata giù nel tessuto più fitto del lavoro secolare — incisa a fuoco dal Servo di Dio quale principale caratteristica dell'ascetica di tutto l'Opus Dei — che rende ragione della sua «praticità».

Per il Fondatore dell'Opus Dei, pioniere della spiritualità dei laici, il primo effetto della presenza di Dio nell'ambito lavorativo è il miglioramento della qualità anche tecnica del lavoro stesso. Se esso è servizio vivo e concreto al Corpo vivente di Cristo, deve essere anzitutto ben fatto. Ogni pressappochismo, ogni leggerezza, qualsiasi trascuratezza o diletterantismo verranno decisamente banditi, perché avvulenti la dignità del servizio in cui si risolve la prestazione lavorativa.

La motivazione soprannaturale non è dunque come un francobollo che si applica all'esterno allo sforzo dell'uomo e porta la merce, sana o avariata, a destinazione senza neanche sfiorarla, senza incidere sulla sua qualità intrinseca. La contemplazione modifica invece l'azione ogniqualvolta questa non fosse alla altezza della dignità personale o di quella superiore dei figli di Dio, o non servisse all'edificazione del popolo di Dio.